L'Atalanta ha giustiziato la squadra partenopea (2-1)

Fanello sciupa tre palle goal e il Napoli ruzzola in B

ATALANTA-NAPOLI 2-1 — Da Costa segna la prima rete per l'Atalanta. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Reti di Da Costa Nielsen e Corelli

ATALANTA: Pizzaballa; Fesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Carioli.

NAPOLI: Cuman; Molino, Gatti; Ronzon, Rivellino, Girardo; Tomeazzi, Corelli, Fanello, Fraschini, Tacchi.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: Da Costa al 1' del primo tempo; Nielsen al 37' e Corelli al 39' della ripresa.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 26.

Il dramma del Napoli si è compiuto sotto una pioggia torrenziale, impietosa, quasi beffarda. A testa bassa i partenopei hanno imboccato mestamente il sottopassaggio degli spogliatoi, i volti bagnati di pioggia e di lacrime di rabbia, quasi presentendo la notizia che li attendeva. «Il Genoa ha vinto — dice qualcuno — è finita!». Già, finita: il Napoli è in serie B, si è nuovamente riaperto il baratro per i ragazzi di Monzeglio, innocenti protagonisti di una stagione densa di delusioni e di «fattacci».

Oggi, a Bergamo, il Napoli ha disputato 90 minuti tiratissimi, commoventi, spasmodici. Preso d'infilata all'inizio, non ha perso la testa, ha reagito con gli scarsi mezzi tecnici a disposizione che sapete, ma con una foga, e una volontà meritevoli almeno di un pareggio. A Bergamo la fortuna non ha assistito il Napoli — è vero — ma sarebbe puerile prendersela con la jella. Alla scalogna potranno appellarsi i giocatori, semmai, non già i dirigenti della squadra, ai cui madornali, gravissimi errori va imputata la nuova capitolazione del Napoli. A Bergamo si è compiuto un dramma che ha le sue origini nel «doping» di San Siro e la sua continuazione nella gazzarra di Fuorigrotta.

Il cronometro aveva appena superato il minuto che Nielsen, imbeccato da Mereghetti, lanciava lungo Nova sulla destra. Il «panzer» orobico dava inizio alla sua scintillante gara con uno scatto imperioso che lo portava a liberarsi dell'ingenuo Rivellino: sul «cross» teso del centravanti irrompeva Da Costa che da pochi passi perforava Cuman con un bolide dal basso in alto.

Più fredda di così la doccia non poteva essere per il Napoli che, sul momento, stentava ad orizzontarsi. L'Atalanta, dignitosamente e sportivamente sulla breccia, forzava il ritmo puntando ogni carta sul cavallone Nova, desideroso di chiudere il celibato (domani il buon Enrico impalma una graziosa brunetta) con una prova che lasciasse un gradito ricordo.

Il Napoli, prima sommessamente, poi con più convinzione, si lanciava alla ricerca del passaggio. Un gioco prolisso e senza sbocchi, con mille passeggetti, quello partenopeo, ma reso comunque pericoloso dalla foga e dal ritmo di tutti. Sospinti dall'indomito Girardo e da un sagace Fraschini, gli azzurri vedevano però frustrati i loro sforzi dal pernicioso individualismo di Tacchi e dalla cecità di Fanello.

Al 28', dopo un'azione laboriosissima, il Napoli mancava una grande occasione: Corelli faceva schizzare in area Fanello il cui tiro, precipitosamente scoccato, incontrava il corpo di Pizzaballa in uscita. Sino al termine del tempo, l'Atalanta stava sulle sue mettendo in risalto la potenza e la velocità dei suoi giovanissimi terzini e il colpo d'occhio, davvero notevole, di Pizzaballa.

Nella ripresa, Monzeglio cercava di correre ai ripari, invertendo i ruoli fra il «libero» Ronzon e Corelli e spostando all'ala destra Fanello. Il Napoli partiva in un arrembaggio commovente quanto inutile. Al 18' un centro di Tacchi era girato a rete da Gatti: Salvava Gardoni e il susseguente tiro di Tomeazzi filava alto da pochi passi. Ma era al 26' che il destino del Napoli doveva segnarsi e ancora una volta era Fanello a mancare clamorosamente il pareggio: saltato con Gardoni su un «cross» di Ronzon, Fanello si ritrovava il pallone fra i piedi, ma lo scaricava incredibilmente addosso al battutissimo Pizzaballa.

La rassegnazione cominciava a farsi strada nelle file azzurre e l'Atalanta, colta sornionamente la situazione, non perdonava. Al 37' Da Costa dialogava al limite con Carioli che allargava a Nielsen, inseritosi prontamente: il pallone violentissimo del danese schizzava sul terreno intriso d'acqua, rovesciava le palme di Cuman e andava a scuotere la rete. Finita?

Il Napoli aveva ormai speso che se due minuti dopo, Corelli, spintosi sotto, accorciava le distanze con una secca deviazione di testa su corner di Tacchi, tutte le sue cartucce e Fanello, inoltre, sciupava una nuova occasione colpendo male di testa da buona posizione. Su una punizione infruttuosa di Fraschini, Adami fischiava la fine sanzionando la retrocessione del Napoli.

Rodolfo Pagnini

Le reazioni a Napoli

Non poteva finire diversamente

I commenti in galleria: «Si è raccolto quello che si è seminato»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Siamo stati in galleria. Non ne potevamo fare a meno. E' quello il luogo di raduno degli sportivi napoletani; è lì che essi, da anni, per tacita intesa, hanno fissato un appuntamento che non ha bisogno di essere ricordato.

Da anni, abbiamo detto. E già, perché da anni, da molti anni, purtroppo, essi sono costretti a discutere, e spesso con amarezza, sulle sorti della loro squadra.

I piccoli capannelli intorno ai bar e alle associazioni sportive non bastavano più. Era finito il tempo di intrecciare brevi commenti sull'andamento di una gara e sull'atteggiamento di questo o quel tale personaggio. No, da molti anni a questa parte il discorso sul Napoli era diventato più serio, più ampio, più impegnativo. Occorreva il parere di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto: della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono informati di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergama. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile... è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quel che si è seminato...». E era chiara l'allusione alla presa di posizione di Lauro, che nell'estate scorsa, per rappresaglia contro i napoletani che gli avevano negato i suffragi, non volle procedere al rafforzamento della squadra.

Questa la prima considerazione, e poi le altre: «Lauro ora avrà capito che deve andarsene...; non poteva finire in altro modo...; sono tutti responsabili, Lauro, gli altri dirigenti, i tecnici, i giocatori, tutti...». L'amarezza ed il rancore di una folla sportiva che per il suo entusiasmo e per quel che versa nelle casse sociali potrebbe avere non una, ma due squadre nella massima divisione nazionale. E due squadre di primo piano.

Amarezza, dunque; e rancore: rancore verso chi questa situazione ha voluto, ha creato, sadicamente, col massimo disprezzo per decine e decine di migliaia di sportivi. Forse per un milione e duecentomila napoletani, come faceva osservare un vecchio sportivo, perché il Napoli non è caro solo agli sportivi, ma a tutta la città.

Amarezza e rancore, ma non sorpresa. «Non poteva finire diversamente...». Sì, l'abbiamo detto: era questa la frase più ricorrente. Una frase che indica oltretutto consapevolezza. Quelli che erano in galleria non erano alla ricerca del pelo nell'uovo, e forse è stato un bene che non ci siano stati i capo-tifosi ad influenzarli con i loro bizantinismi. Il giudizio ne ha guadagnato in sincerità, e non s'è smarrito nei mille rivoli di un discorso tortuoso, interessato, passionale, pietistico. E' stata una conclusione spontanea: non poteva finire diversamente, ma ora bisogna far piazza pulita di tutti i responsabili. Questo era il tono delle discussioni in galleria.

Poi domani, quando arriveranno quelli che sono stati a Bergamo, si discuterà ancora: si parlerà della partita, dell'arbitro, dei giocatori, dei tecnici, dei dirigenti, ma la conclusione sarà sempre la stessa: bisogna ricominciare da capo, ma con gente nuova.

Conclusione spontanea, abbiamo detto, ma ci pare che sia anche la più logica.

Michele Muro

Concorso l'Unità sport Bandoni

è la risposta valida per il Concorso settimanale a premi n. 31 che poneva la domanda: «Quale portiere o quali portieri incasseranno più goal nel prossimo turno di A?».

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè-frullatore elettrico

(In ultima pagina il tagliando per partecipare al Concorso n. 32)

Battuto il Bologna a «Marassi»

Un gol di Galli salva il Genoa

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Carlini, Colombo; Meroni, Giacomini, Galli, Pantaleoni, Bean.

BOLOGNA: Rado; Capra, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Renna.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORE: Galli al 17' del primo tempo.

NOTE — Spettatori: 15.000. Giornata calda e afosa; terreno in perfette condizioni.

GENOVA, 26.

Il Genoa ce l'ha fatta: è salvo! Battendo il Bologna di strettissima misura ma meritatamente, ha conquistato, anzi strappato con i denti i due punti che gli consentono di scavalcare il Napoli, uscito sconfitto dal terreno di Bergamo.

Gli spalti di Marassi non si sono svuotati, oggi, come di consueto al termine di ogni incontro. Il pubblico, che aveva sofferto e vissuto col cuore in gola quei terribili, decisivi novanta minuti e che già aveva gioito alla vittoria dei colori più cari, era rimasto immobile, col fiato sospeso ma pronto ad esplodere, in silenziosa attesa dei risultati di Bergamo e Mantova. Quando, poi, finalmente, come una liberazione da un incubo, l'altoparlante ha annunciato la sconfitta della squadra partenopea, è sembrato che su Marassi fosse esplosa una enorme potentissima bomba dal fragore assordante e indeterminabile; e che da essa anziché strage e dolori, fosse scaturita gioia, felicità, allegrezza.

In quel momento le pene che questo Genoa un po' approssimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lavagna della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiamo visto giostrare per il campo con tanto impegno, caparbietà, impeto e capacità anche. Perchè il Genoa, oggi, ha disputato anche una bella partita; perchè il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e classico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza, costruendo una valida barriera alle folate offensive dei sempre pericolosissimi Haller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e insidiosa che sapesse mettere in difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di tattica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso inserimento di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna?

Il Bologna c'era in campo ed era ben vivo, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Haller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26' del primo tempo: salvataggio sulla linea a portiere ormai irrimediabilmente superato) e Da Pozzo dopo (43', sempre del primo tempo: strepitosa deviazione di una piazzatissima sventola ravvicinata dei centravanti), rimediavano disperatamente ma brillantemente la situazione.

Il Bologna, con i suoi Fogli, Haller, Franzini e Tumburus, comandava nella fascia centrale del campo, ma cedeva lo scettro al limite dell'area avversaria e si impaperava, per le incredibili incertezze del suo estremo difensore, nel proprio rettangolo di porta, dove mancava della consueta autorità.

Era discontinuo e frammentario il suo gioco. Ma di ciò molto merito lo si deve attribuire allo schema adottato dal Genoa e allo strenuo prodigarsi dei suoi giocatori che spessissimo sono giunti vicino alla segnatura, fallendo poi il bersaglio per un soffio o per precipitazione.

Ma Galli oggi ha rimediato all'eterna lacuna della sua squadra, azzeccando il colpo giusto al 18' del primo tempo. Ecco l'azione: su calcio d'angolo servito da Bean, le due schiere ribattono la palla fin quando Giacomini sbroglia la situazione aprendo indietro verso l'accorrente Bruno. Centro lungo e spiovente del terzino nella mischia mentre Rado (e lo farà spesso durante la partita) va in cerca di lucciole, acchiappando aria. Ne approfitta Galli per insaccare nella porta incostudita con la sua mai come oggi lodata «Testina d'oro».

Stefano Porcù

I virgiliani in salvo

Samp a sorpresa ma il Mantova rimonta (3-1)

MANTOVA: Negri; Morganti, Gerin; Mazzero, Pini, Cancian; Longhi, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

SAMPDORIA: Battolo; Vincenzi, Tommasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Brighenti, Tamborini, Toschi, Toro, Cucchiaroni.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nel p. t.: al 27' Brighenti, al 43' Mazzero; nel secondo tempo: Morganti all'8', Recagni al 15'.

NOTE — Tempo buono, terreno in ottime condizioni; spettatori: 17.000. Angoli: 10-3 per il Mantova.

MANTOVA, 26.

Pareva che dovesse trattarsi di una partita senza grosse emozioni: la Samp infatti aveva già raggiunto la salvezza mentre al Mantova mancava ancora un punto per toccare il porto della sicurezza definitiva.

Ed invece poco c'è mancato che ci scappasse il colpo di scena, a causa di una Samp sorprendentemente combattiva ed animosa (forse lottava per salvare i cugini del Genoa?). Così mentre il Mantova se la stava prendendo comoda badando soprattutto a non accendere la partita e a raggiungere il risultato di parità, al 27' la Samp andava inopinatamente in vantaggio per merito di un goal di Brighenti che staffilava a fil di palo raccogliendo un traversone su corner.

Si capisce che il Mantova era costretto a questo punto a rivedere tutti i suoi piani: pertanto abbandonava lo schiamento prudenziale e si lanciava in un «forcing» disperato riuscendo a riportarsi in parità già al 41' con un spettacolare colpo di testa di Mazzero lanciatosi in tuffo a volo d'angelo.

Nella ripresa forse il Mantova avrebbe potuto riposare sugli allori: ma per non farsi sorprendere ancora ha pensato bene invece di continuare ad attaccare portandosi in vantaggio con un goal di Morganti su punizione all'8' di gioco. E tre minuti dopo Recagni su centro di Sormani metteva a segno il goal della definitiva sicurezza.

Solo a questo punto il Mantova si è rilassato riprendendo lo schieramento prudenziale dell'inizio e limitandosi a controllare le sfuriate dei blucerchiati. In sostanza dunque la vittoria del Mantova è oltremodo meritata tenendo conto tra l'altro che ai virgiliani sono state annullate ben due reti nel primo tempo.

Nelle file dei padroni di casa vivissimi applausi hanno raccolto Negri e Sormani in procinto di lasciare la società: ma assai bene hanno giocato anche Pini e Morganti. Comunque alla fine tutti sono stati applauditi per una vittoria che significa un altro campionato in serie A per il Mantova.

Il Lanerossi piega (1-0) il Modena

L. VICENZA: Luison; Zanon, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Humberto, Menti, Vinicio, Pula, Vastola.

MODENA: Gaspari; Barucco, Aguzzoli; Balleri, Chirico, Ottani; Conti, Cinesinho, Tinazzi, Bruelis, Goldoni.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORE: Vinicio al 18' del primo tempo.

NOTE — Cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori: 5.000.

VICENZA, 26.

Il Lanerossi ha concluso felicemente il sue fatiche del campionato superando per una rete a zero il Modena, il quale dal canto suo, già soddisfatto di aver raggiunto la salvezza con una settimana di anticipo, non ha eccessivamente forzato nel ritmo della gara, per cui la partita, salvo qualche bella azione nel primo tempo, è succeessivamente scaduta quando anche i vicentini nella ripresa hanno rinunciato a correre preferendo controllare il gioco al limite della loro area.

E' da aggiungere che i vicentini avrebbero potuto vincere con maggior scarto di reti l'incontro.

Strappando il pareggio a S. Siro (1-1)

Il Torino guasta la festa all'Inter

Al goal di Mazzola i granata hanno risposto subito con Ferrini - Gioiosa invasione di campo

INTER-TORINO 1-1 — L'inizio della partita è stato preceduto da una nota sentimentale: dopo che i giocatori granata avevano attaccato alle maglie dei neroazzurri un simbolico scudetto tricolore, Bearzot, capitano dei granata, ha offerto al giovane Mazzola la maglia già indossata da Valentino Mazzola, suo padre, quando era capitano del Torino (Telefoto all'Unità)

INTER: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Maschio, Guarneri, Masiero; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.

TORINO: Vieri; Rosato, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Placeri.

ARBITRO: sig. D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nella ripresa: Mazzola all'11' e Ferrini al 15'.

NOTE — Tempo bello, terreno in buone condizioni. Spettatori: 50.000.

MILANO, 26

Non c'è due senza tre; il proverbio non ha fallito oggi nella partita di San Siro fra Inter e Torino. I nerazzurri, infatti, che avevano perso a Roma, e avevano pareggiato domenica col Modena, anche oggi hanno dovuto accontentarsi della divisione dei punti con il Torino. Una fine di campionato, quindi, non degna dei nuovi campioni d'Italia. Il risultato, comunque, non rispecchia l'andamento della partita, in quanto l'Inter scesa in campo intenzionata a regalare la vittoria al 50 mila di San Siro, ha dominato per tutto il primo tempo, ma evidentemente, ormai, manca della «grinta» necessaria per tramutare il gioco in reti.

D'altra parte, il Torino aveva schierato un classico catenaccio, lasciando a Hitchens, in giornata «no», a Placeri e a Danova il compito di infastidire la retroguardia avversaria, che mai, tuttavia, durante i primi 45 minuti è stata impensierita.

Fin dall'inizio, infatti, l'Inter si è lasciata in avanti cercando di scardinare l'agguerrita difesa torinese; non vi è riuscita un po' per sfortuna, un po' per indecisione ed anche per le parate di Vieri apparso in gran forma. La sfortuna poi ha impedito ai padroni di casa di andare in vantaggio al 6' del primo tempo, quando Suarez, scartati due avversari ha lasciato partire un bolido dal limite; Vieri in uscita ha solo toccato la palla, che è andata a battere sulla traversa. Per tutto il resto del primo tempo si è assistito ad reiterati attacchi nerazzurri, che a nulla hanno approdato. Il Torino rarissime volte ha tentato la via della rete.

In questi primi 45' è balzato in risalto il gran gioco a metà campo di Maschio, in zona di appoggio all'attacco; il fine lavoro di Suarez; la manovra sempre limpida e pericolosa di Mazzola; la intraprendenza di Jair. Tutte le azioni nerazzurre sono partite dai piedi di questi quattro giocatori.

Nella ripresa il gioco è scaduto da parte dell'Inter; della situazione ha cercato di giovarsene il Torino, che seppur balbettando, ha impostato qualche manovra in avanti. Ma è stato proprio a questo punto che gli uomini di Herrera hanno segnato; Facchetti, avuta la palla a centrocampo, l'ha passata a Jair che è scattato in profondità; passaggio allo smarcato Mazzola, che dal vertice destro dell'area di rigore torinese ha scagliato un bolide sulla sinistra di Vieri insaccando. Ciò sembra preludere alla vittoria interista. Invece, solo pochi minuti dopo Ferrini, raccogliendo un pallone a 25 metri da Bugatti, ha tirato fortissimo a mezza altezza; il pallone deviato leggermente da un difensore nerazzurro si è insaccato, senza che lo spiazzato Bugatti potesse rimediare.

Poi, con il Torino ancora in difesa e l'Inter senza mordente, la partita si è trascinata fra la noia generale. Al termine abbraccio dei tifosi ai campioni d'Italia: e anche questo non è più una novità.

2-2 a Torino

La Juve stenta contro la Spal

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Sacco, Leoncini; Rossi, Del Sol, Miranda, Zigoni, Stacchini.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Muccini, Cervato, Ranzani; Novelli, Massei, Bui, Micheli, De Souza.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: nel p. t.: Bui all'8', Miranda al 24', Novelli al 34'; nella ripresa: Zigoni all'8'.

TORINO, 26

La Spal ha impedito alla Juventus di gustare la gioia del successo nell'ultima partita di campionato. Così non è neppure avvenuta la tradizionale scena che si verifica ad ogni chiusura di campionato, ovvero l'invasione pacifica del campo da parte del pubblico per portare in trionfo i propri beniamini.

Prime schermaglie, e la Juventus che saggia l'avversario con un tiro frontale di Del Sol fermato da Bruschini, poi la Spal di sorpresa passa in vantaggio Siamo all'8', Novelli riceve la palla da Bui al limite dell'area e tallonato da Salvadore giunge sul fondo e centra perentoriamente verso il dischetto del rigore dove Bui raccoglie aggira Castano e poi di sinistro anticipa l'uscita di Anzolin depositando oltre la linea bianca: 1 a 0.

Pronta la reazione della Juventus con un tiro di Del Sol parato da Bruschini al 14', poi la Spal controlla con molto ordine la situazione e un mano in area di Olivieri al 18' non viene ravvisato dall'arbitro che non concede un rigore evidentissimo a favore della Juve. Una punizione di Miranda al 21' da circa 30 metri trova Bruschini indeciso. Questo tiro del centrattacco juventino prelude al gol del pareggio che avverrà 4 minuti dopo Salvadore a Del Sol che dialoga con Zigoni il quale dal fondo centra; Del Sol è sulla palla contrastato da Bruschini che esce a vuoto e Miranda tutto solo a porta vuota non ha difficoltà a pareggiare. La Juventus preme subito dopo il pareggio e Miranda replica con un pallonetto battendo l'incerto Bruschini ma sulla linea bianca interceita Bozzao e libera. E' invece la Spal al 34' a passare nuovamente in vantaggio. L'azione si snoda dalla sinistra De Souza porge a Massei il quale apre su Bui un pallonetto che il centrattacco spallino raccoglie con la fronte e stampa sul palo, nel rimbalzo Novelli libero da marcature trasforma in rete: 2 Spal 1 Juventus e con questo risultato si va al riposo.

Nel secondo tempo la Juventus si porta all'attacco e dopo otto minuti ottiene il pareggio. Del Sol porge a Stacchini il quale crossa su Miranda che tira prontamente al volo: Bruschini ed Olivieri si affannano a salvare sulla linea e ributtano la palla poco distante e Zigoni è pronto a respingerla alle spalle di Bruschini nonostante le proteste del biancazzurri. Per i restanti minuti la Juventus cercherà disperatamente la vittoria che non raggiungerà.

Iniziati altri tornei

La Stella Rossa è campione U.I.S.P.

Anche nell'odierna giornata i tornei UISP trovano il loro maggior motivo di interesse in una partita di ragazzi e precisamente in Stella Rossa-Celio, l'ultima delle tre gare di spareggio valevoli per l'assegnazione del titolo Juniores. La Stella Rossa, con una prestazione non troppo brillante, ma comunque redditizia, è riuscita a piegare i vivaci giovani del Celio, autori di una lodevole prestazione. Questo successo ha significato per l'undici di Porrozzi anche la conquista del titolo provinciale.

Archiviati i campionati, l'U.I.S.P. ha dato il via a nuovi avvincenti tornei. Sono, infatti, iniziati la coppa «Pirampere», per Dilettanti, e il campionato provinciale Allievi. Nel primo la lotta si presenta serrata, anche se già dalla prima giornata le favorite si sono messe in mostra. Il Genazzano, che parte con i generali consensi del pronostico, ha inflitto una severa punizione all'Etruria, mentre nello stesso girone, il Monti, fresco vincitore della «XXV Aprile», ha chiuso in parità con la Dalmata.

Con un po' di ritardo ha preso il via anche il campionato Allievi, che non mancherà di interesse. Il Casilina, partito con i favori derivantegli dal titolo di campione uscente, appare come la squadra da battere e sin dalla prima giornata lo ha voluto dimostrare con una vittoria nel piccolo derby con la Stella Rossa, più inesperta della rivale, ma comunque sempre temibile. E accanto al Casilina si è subito presentato il Genazzano, che ha battuto con un secco due a zero il pericoloso Monte Mario del sig. Milo. Sarà interessante nel futuro seguire la lotta fra Casilina e Genazzano senza però trascurare le «chance» delle altre concorrenti.

L'inizio dei nuovi Tornei ha fatto passare un po' sott'ordine la coppa Amatori Atac, che fino ad oggi era stata seguita con grande interesse. E proprio nel periodo più critico dell'indifferenza si è avuto l'interessante pari fra Portonaccio e Trionfale che sembra ormai aprire definitivamente la porta del successo al Trastevere, ancora una volta largamente vittorioso, e che oggi più che mai può guardare con ottimismo al futuro, vedendo sempre più vicina la conquista di quel trofeo che già fu suo nella scorsa edizione.

Corrado Carcano

Coppa Pirampepe

I risultati

Girone A

Dalmata-Monti 3-3; Genazzano-Etruria 9-0.

Girone B

Celimontano-Alberone 9-0; rip. Nuova Rapida.

Girone C

S. Basilio-Pirampepe 1-0.

Le classifiche

Girone A

Celimontano 2; Nuova Rapida 0; Alberone 0.

Girone B

S. Basilio 2; Benfica 0; Real Lazio 0; Pirampepe 0.

Girone C

Genazzano 2; Dalmata 1; Monti 1; Etruria 0.

Juniores

Spareggio

Stella Rossa-Celio 1-0.

La classifica

Stella Rossa 4; Olimpia 2; Celio 0.

Allievi

I risultati

Genazzano - MonteMario 2-0; Casilina-Stella Rossa 1-0.

La classifica

Genazzano 2; Casilina 2; Stella Rossa 0; Monte Mario 0.

Amatori Atac

I risultati

Trastevere-Porta Maggiore 4-1; Trionfale-Portonaccio 2-2.

La classifica

Trastevere 9; Portonaccio 6; Brighenti 5; Trionfale 4; Porta Maggiore 0.